

**Celebrazione S. Messa Crismale  
Aversa, 13 aprile 2017**

***“Il giusto mio servo giustificherà molti,  
egli si addosserà le loro iniquità”*** (Is 53,11)

Eccellenze reverendissime  
Carissimi confratelli Sacerdoti, Diaconi,  
Carissimi Seminaristi,  
Carissimi Religiosi e Religiose,  
Carissimi Fratelli e Sorelle,

Eccoci, come ogni anno, a celebrare i giorni santi della Pasqua del Signore.

### **La festa di Pasqua dà carattere sacerdotale al popolo di Dio**

Come ogni anno, abbiamo la grazia di vivere con intensa partecipazione il mistero della misericordia di Dio che illumina, con la sua presenza tutti i nostri giorni.

È la festa che il Signore stesso, per bocca di Mosè, ordinò agli Israeliti di celebrare *“di generazione in generazione come rito perenne”* (Es 12,17), precisando: *“Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca”* (Es 13,9).

È la festa che raccoglie il popolo di Dio a celebrare le grandi opere che Dio ha compiuto per la nostra salvezza e che, perciò, diventano fondamento per la nostra storia e legge per la nostra vita.

È la festa nella quale il popolo di Dio celebra la sua origine, la sua vocazione e la sua speranza.

È la festa nella quale tutti noi battezzati possiamo ricomprendere e vivere più intensamente il nostro essere popolo in cammino verso *“cieli nuovi e una terra nuova, in cui abita la giustizia”* (2Pt 3,13), come dice l’Apostolo Pietro.

Come ogni anno, ci avviamo alla celebrazione del triduo pasquale e, in questa giornata, ci ritroviamo intorno all’unico altare, a partecipare alla comunione con l’unico sacrificio del Cristo, a vivere l’unica vocazione ad essere con Lui sacerdoti dell’amore di Dio Padre.

È la festa che, nel rinnovare la benedizione degli oli per la celebrazione dei sacramenti, esalta, per noi, la possibilità di consacrare all’amore di Dio ogni momento della nostra vita.

È la festa nella quale viviamo in maniera rinnovata la grazia di poter trasformare in altare ogni tempo ed ogni situazione della nostra esistenza; la grazia di poter trasformare ogni nostro pensiero ed ogni nostra volontà, ogni nostro sentimento e ogni nostra azione in sacrificio di comunione con l’amore di Dio; la grazia di poter imprimere il carattere sacerdotale alla nostra vita e vivere con Gesù, unico ed eterno sacerdote, la consacrazione alla volontà di Dio per la santificazione di tutta l’umanità.

È la festa di tutti i credenti nel Cristo Signore, che, per il battesimo sono uniti al Cristo e, per Lui, sono chiamati a vivere come figli di Dio e ad offrire la propria vita come sacrificio di comunione con la volontà del Padre. Papa Francesco, in *Evangelii gaudium* dice: *“In tutti i battezzati... opera*

*la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. Il popolo di Dio è santo in ragione di questa unzione” (Eg 118).*

### **Il ministero del sacerdozio ordinato per il popolo di Dio**

Certo, è tradizione, in questa giornata ricordare in maniera particolare la consacrazione dei fratelli consacrati nel sacramento dell'ordine per il ministero sacerdotale. E c'è anche la felice tradizione di fare gli auguri ai nostri sacerdoti e di avere una particolare attenzione di preghiera per loro. Sappiamo che questa attenzione nasce dall'altra intensa e feconda celebrazione con cui questa sera rivivremo la Cena del Signore e l'istituzione dell'eucaristia, ma mi piace pensare che se la consacrazione dei sacerdoti ordinati per il ministero è una grazia per la vita sacramentale dei battezzati, è, però, anche come una testimonianza, un modello nel quale ogni fedele laico può concretamente riconoscere la propria vocazione. I fedeli, infatti, ordinariamente trovano nella vita di consacrazione del sacerdote ordinato l'esempio ed il sostegno alla loro vita di fede e di comunione con il Signore Gesù. Come ancora insegna Papa Francesco, il sacerdozio ministeriale è *“segno di Cristo sposo che si consegna nell'Eucaristia... e uno dei mezzi che Gesù utilizza al servizio del suo popolo”* (Eg 103). Infatti *“... la funzione del sacerdozio ministeriale «è ordinata totalmente alla santità delle membra di Cristo». Sua chiave e suo fulcro ... è la potestà di amministrare il sacramento dell'Eucaristia; da qui deriva la sua autorità che è sempre un servizio al popolo”* (Eg 104).

### **La Chiesa, la nostra Chiesa locale**

Ciascuno secondo la sua vocazione, siamo convocati, oggi, a celebrare la consacrazione all'amore di Dio in Cristo Gesù. Per questo, con gioia grande, sento di rendere grazie al Signore con tutti voi, fratelli, per la nostra Chiesa, per l'apostolato che ciascuno, sia ministro ordinato o operatore pastorale o semplice fedele, vive offrendo la sua disponibilità alla carità e testimoniando fedeltà al Vangelo. Riconosciamo come particolarmente significativo il gesto che fra poco compiremo nel rito della benedizione dell'olio del Crisma: infondendo in esso un balsamo profumato vorremo proprio indicare che la vita operosa nel bene di ogni battezzato spande sempre intorno a sé il buon profumo dell'offerta sacrificale del Cristo. Simbolicamente vorremo dire che la preghiera e l'azione di evangelizzazione e di carità di ciascuno di voi, fratelli e sorelle, veramente è come *“la fragranza della presenza vicina di Gesù”* (Eg 169). Anche questa espressione è di Papa Francesco e mi piace qui utilizzarla per dire a tutti il più fraterno ed intenso ringraziamento per quanto si vive e si opera quotidianamente nella nostra Chiesa in tante ed impegnative forme di apostolato.

Per questo sento come una grande grazia essere, oggi, intorno all'altare con i confratelli sacerdoti, con i ministri ordinati che dedicano tutto della loro vita a vivere con il Cristo al servizio della Chiesa. Sempre, ma particolarmente oggi, nella varietà delle attitudini di ciascuno dei nostri sacerdoti, delle sensibilità e del carattere personale riconosciamo in loro anzitutto il dono fondamentale della risposta alla vocazione a seguire il Cristo Signore e la consacrazione a configurarsi a Lui per essere tra i fratelli segno sacramentale della sua presenza.

Ed è una grande grazia essere, oggi, intorno all'altare con i fratelli Diaconi, chiamati all'operosità del servizio delle mense nella carità e dell'annuncio del Vangelo, accompagnati spiritualmente e sostenuti anche dall'affetto delle loro famiglie.

Insieme, rendiamo grazie al Signore per il giovanile entusiasmo dei nostri Seminaristi e per l'impegno che, in maniera particolare, vivono i loro formatori, i docenti e i tanti fedeli che, in vario modo, collaborano con la pastorale delle vocazioni.

Sento ancora come una grande grazia essere, oggi, intorno all'altare con i consacrati e le consacrate nella vita religiosa, testimoni della libertà del proprio amore nel seguire il Cristo e nel vivere con Lui in ogni cosa ed oltre ogni cosa.

È una grande grazia essere, oggi, intorno all'altare con tutti voi fratelli e sorelle, membri del popolo santo di Dio, che testimoniate l'infinito amore di Dio nella vita delle vostre famiglie, nell'accoglienza generosa ed incondizionata del bene grande che è ogni sposo ed ogni sposa, ogni figlio ed ogni figlia. Rendiamo grazie al Signore per i numerosi operatori della carità che portano l'amore della Chiesa a tanti fratelli e sorelle limitati da tante necessità. E ringraziamo ancora il Signore per i catechisti e gli insegnanti che con costanza e fedeltà annunziano il Cristo, e per i fratelli e le sorelle riuniti in associazioni, movimenti e gruppi, che vivono con slancio la loro formazione cristiana e coltivano particolari sensibilità e testimoniano grande attenzione ai bisogni ed al dialogo con il mondo.

Certamente potremmo continuare nello specificare ancora la forma di tante altre presenze di fratelli e di sorelle che oggi, nell'unità del popolo di Dio, nell'unità del sentirci Chiesa di Cristo, siamo felici di incontrare nella carità a condividere il dono della vocazione alla vita cristiana ed alla consacrazione, in Gesù e con Gesù.

È vero: nella nostra comunità diocesana non mancano difficoltà nel dialogo e anche, a volte, nell'accoglienza e nella comprensione reciproca, ma aldilà delle forme o delle motivazioni e delle ragioni, oggi, e speriamo nel tempo futuro, riconosciamo la verità dell'amore di Dio presente in ogni membro della comunità ecclesiale e sentiamo viva la comune appartenenza a Colui che ha dato tutto se stesso per noi.

### **Il peccato fonte di tanti mali**

Credo di poter dire che, purtroppo, ogni anno arriviamo a questa santa festa portando nelle nostre anime un fardello sempre pesante di situazioni di vita personale e del mondo, spesso, purtroppo, anche della stessa nostra Chiesa e dell'intera umanità. Sempre ci troviamo ad affrontare direttamente, o anche solo a partecipare, a tristezze e a drammi umani in cui le conseguenze del peccato, e di tanti peccati, pesano fino a rendere affannoso il respiro della speranza e la fiducia nel poter vivere il bene.

Il pensiero fraterno va, ancora, ai fratelli della Chiesa Copta dell'Egitto che, mentre si preparano ad accogliere la visita del Santo Padre, sono stati vittime di feroci attentati nel corso della celebrazione eucaristica domenicale, e, con loro, il pensiero va anche a tanti altri fratelli, a tanti altri esseri umani che in varie situazioni sono oggetto di assurde forme di violenza e di oppressione. Ritorna in mente, a cinquant'anni dalla sua pubblicazione, quanto scrisse il Beato Paolo VI nell'enciclica 'Populorum progressio': *"Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o del loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli"* (Pp 66).

Si, l'umanità di questo nostro tempo soffre della mancanza di tante cose e abbiamo il timore che non si intravedano soluzioni facili. Ci rendiamo conto, allora, che la causa di tante difficoltà non è solo nei vari peccati sociali che appaiono o possono essere smascherati e denunciati, come la

corruzione o la prepotenza o l'indifferenza, ma piuttosto in un sistema del vivere umano che è radicalmente fondato sull'egoismo.

Nella lettera che lo scorso sabato, in occasione della Giornata della Gioventù, ho scritto ai giovani, dopo averli esortati a partecipare con fiducia alla crescita del bene, dicevo: *“È vero: sono tanti gli ostacoli, tante le situazioni difficili che spesso pesano sul nostro respiro di vita e ci impediscono di cantare la bellezza e la bontà, la verità e la speranza che portiamo nel cuore. Se l'umanità riconoscesse l'opera di Dio, il suo amore di Padre, ogni incontro, ogni dialogo sarebbe una festa, una condivisione di bene, un ritrovarci per spezzare il pane, un gioioso nutrirci insieme di vita. Penso che non vi sia nulla di più umiliante per la dignità umana che il doversi affannare per superare l'altro, disperdere tante energie di bene per lottare e difendersi per non essere sopraffatti. Mi viene da pensare che sia una vera assurdità questa società che ci obbliga a guardarci gli uni gli altri come concorrenti da escludere, piuttosto che come amici da apprezzare nelle loro qualità e capacità”*, nei loro talenti, nel dono di Dio che è la vocazione di ciascuno.

Forse è solo utopia il pensare di poter impostare un modo diverso di organizzare la società civile e la vita del mondo secondo parametri e criteri diversi.

### **La Pasqua dona vita nuova ed una nuova possibilità di vita per il mondo**

La celebrazione della Pasqua ci chiama a vivere con Gesù un modo nuovo, ci chiama a credere nell'efficacia dell'insegnamento e dei gesti che Egli ha compiuto. Gesù ci ha insegnato la via per affrontare in maniera radicale e definitiva il male che genera forme e modi di agire che soffocano ogni più vera speranza di vita per l'umanità. Gesù ci ha testimoniato che ogni forma di egoismo può essere superata soltanto con una carità capace di aprirsi veramente a condividere con i fratelli ogni ricchezza di vita e farsi carico di ogni fatica o sofferenza di altri fratelli. Gesù ci ha testimoniato che solo la luce che entra dove ci sono tenebre potrà annullare il buio, e che solo la vita donata potrà superare la morte. Gesù è venuto a compiere con noi il gesto assolutamente nuovo nella storia dell'umanità dello spezzare e del condividere con noi il pane della sua vita.

In questi giorni santi della Pasqua Gesù ci appare come Colui che vive fino al suo compimento la parola annunciata dal profeta Isaia: *“Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità”* (Is 53, 11). Nelle parole del profeta c'è l'annuncio dell'infinita misericordia di Dio che nel sacrificio di Gesù giustifica l'umanità.

Gesù insegna che la giustizia non consiste nell'equità di una ripartizione di diritti o di doveri, ma nel corrispondere pienamente al bene, nell'aderire alla pienezza del bene, nell'ubbidire liberamente e totalmente alla volontà del Padre. Gesù ci rivela che Dio Padre è il creatore e dona la vita, e il Figlio corrisponde pienamente alla volontà del Padre e perciò dona la vita che ha ricevuto da Lui. Dio Padre è amore che perdona e chiama alla vita, il Figlio corrisponde pienamente all'amore del Padre e si china sull'umanità e annuncia il perdono e chiama a vita nuova.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice: *“Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco... quello che Egli fa anche il Figlio lo fa allo stesso modo... Come il padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita”* (Gv 5,13.19.21)

Gesù è il giusto perché in piena adesione al Padre ama l'umanità con lo stesso amore di Dio, vive dell'amore di Dio e nell'amore di Dio.

Purtroppo, nella nostra povera logica terrena l'ubbidienza è vissuta sempre come una costrizione, come un sottomettersi a qualcosa che non coincide con le nostre scelte o con le nostre opinioni.

Gesù si rivela a noi come il Figlio, il giusto che obbedisce in libertà e quindi in piena comunione di intenti e di sentimenti e, perciò, con vitale prontezza, come chi, Amato, si offre al desiderio dell'Amante.

La comunione di vita nell'amore conduce Gesù ad uscire incontro all'umanità e a prendere su di sé, a prendere con sé, nella sua libera obbedienza la disobbedienza dell'umanità. Il sacrificio di Gesù è il momento in cui Egli annunzia e porta a compimento la volontà del Padre ed apre all'umanità la via della giustificazione chiamando i peccatori a liberarsi di ogni timore, ad accogliere con fiducia la grazia di essere con Lui figli dell'unico Dio e partecipare della sua libertà nell'aderire alla volontà del Padre.

La Pasqua del Signore, allora, ci chiama ad un agire nuovo, ad un vivere nuovo, alla possibilità di testimoniare con Gesù che l'umanità è chiamata alla risurrezione, ad impostare nuovi rapporti di fraterna accoglienza e di vita nella verità della condivisione di tutto ciò che è bene.

Guardando a Gesù che si offre per noi, che ci chiama a partecipare con Lui alla libertà dell'obbedienza di comunione con il Padre, noi potremo fondare rapporti in cui saremo capaci di abbandonare la via dell'indifferenza per prendere gli uni i pesi degli altri; di abbandonare la tentazione dell'invidia e della rivalità per camminare insieme riconoscendo con gioiosa apertura al dialogo i doni e la bontà di vita di ogni fratello. Impareremo a vincere la tentazione di nascondere il pane per saziarci in solitudine, e impareremo a spezzarlo per dividerlo con fiducia e generosità.

Gesù, il Signore è il giusto che è venuto ad incontrare la nostra ingiustizia e ci ha salvato dall'abbandono nelle conseguenze del nostro peccato; ci ha salvato dall'allontanarci da Colui che ci chiama a vivere come figli; dal nostro non partecipare all'amore del Padre, dal nostro non condividere la sua volontà.

Celebriamo con fiduciosa speranza la passione di Gesù, di Colui che si è rivelato come il Figlio di Dio obbediente all'amore del Padre fino alla morte sulla croce, alla risurrezione e con Lui viviamo ogni situazione ed ogni tempo della nostra vita offrendo a Dio Padre, in libertà, ogni nostra passione come sacrificio di ubbidienza alla sua volontà. Con Gesù saremo risorti in novità di vita, e con tutta la Chiesa potremo essere dono di vita e di amore per l'umanità.